

ALFREDO TRINIDAD VELÁSQUEZ *

IL BICENTENARIO DELL'AMERICA SPAGNOLA
ASPETTI STORICI, POLITICI E GIURIDICI

A nome del Governo del Guatemala desidero ringraziare dell'invito il Professor Dottore Eduardo Rozo Acuña, Decano della Facoltà di Giurisprudenza, il Rettore Magnifico dell'Università d'Urbino "Carlo Bo" e le Autorità della Facoltà di Giurisprudenza. Questo invito mi permette di assistere a questa Conferenza Internazionale straordinaria, dove si potrà discutere e condividere lo scambio di visioni ed opinioni storiche, politiche e giuridiche sul Bicentenario dell'Indipendenza dell'America Latina.

Per incominciare, nella Cosmovisione Maya, il Nahual, (vale a dire lo spirito protettore), di oggi è il KAME. Oggi è un giorno propizio per chiedere forze e buona memoria per il conseguimento delle nostre mete e progetti. In questo giorno si apre la comunicazione con gli esseri superiori.

America nel nome del Nuovo Mondo

Come voi sapete, Amerigo Vespucci è stato considerato il primo europeo a capire che le terre scoperte da Cristoforo Colombo formavano un nuovo Continente; per questo decisero di divulgare questa notizia con un piccolo trattato chiamato *Cosmographiae Introductio*. Questo trattato era accompagnato da una traduzione in latino della Lettera "*Quattuor Americi navigationes*". Il 25 aprile 1507 sono uscite dalla legatoria le prime due edizioni.

* È Ambasciatore della Repubblica del Guatemala a Roma.

Nel capitolo IX del testo si suggeriva che “America” (femminile per analogia ad “Europa”, “Asia” ed “Africa”) fosse il nome del Nuovo Mondo, in onore di chi la riconosceva come un nuovo Continente.

Crediamo che “l’America” sia servita per rompere la monotonia degli occidentali e l’abitudine di credersi unici. Da quel momento, si sa che gli occidentali sono differenti ed a dire la verità, fu la nostra parte Mesoamericana che più aiutò loro a “scoprirsì”.

La visione da parte dei popoli originari d’America

Il Cacique Guaicaipuro Cuactemoc, un personaggio **virtuale** dei popoli originari, durante la sua visita in Europa, è riuscito a turbare il suo pubblico, quando disse: “Io, discendente da quelli che popolarono l’America più di diecimila anni fa, sono venuto a trovare quelli che la scoprirono poco più di cinquecento anni fa”.

“Io vi sto scoprendo”, disse. “Anche io posso rivendicare pagamenti e rivendicare interessi”. “È scritto nell’Archivio delle Indie, carta su carta, ricevuta su ricevuta e firma su firma, che tra il 1503 ed il 1660 sono arrivati a San Lucas de Barrameda 185 mila chili d’oro e 16 milioni di chili d’argento provenienti dall’America”.

I 185 mila chili d’oro e 16 milioni di chili d’argento devono essere considerati come il primo di tanti altri prestiti amichevoli dall’America per lo sviluppo dell’Europa.

I fratelli europei hanno fatto un uso razionale, responsabile o almeno produttivo dei fondi tanto generosamente anticipati dal Fondo Indo Americano Internazionale?

Deploriamo dover dire di No. Dal punto di vista strategico hanno dilapidato parte dei fondi nelle battaglie di Lepanto, nelle armate invincibili, nella creazione di terzi Reich ed altre forme di sterminio mutuo.

Dal punto di vista finanziario, sono stati incapaci, dopo una moratoria di più di 500 anni, di ripagare il capitale e gli interessi accumulati e di liberarsi dalla dipendenza delle materie prime e dell’energia a basso prezzo che il Terzo Mondo tuttora fornisce a tanti paesi europei.

Per tanto ci limiteremo ad esigere loro la restituzione dei metalli preziosi che abbiamo anticipato, più il modico interesse fisso del 10%, accumulato durante gli ultimi 300 anni. Gli altri 200 anni vi saranno condonati.

Le ribellioni degli indigeni, schiavi e contadini

È opportuno ricordare che queste tre fasce sociali oppresse all'epoca, conformavano l'85% della popolazione delle colonie.

Tra le proteste più famose dei "borghesi" meticci si possono menzionare: Asunción, (Paraguay) nel 1731, Socorro (Colombia) nel 1781. I borghesi meticci si sollevarono violentemente contro le nuove imposte e le restrizioni economiche pretese dalla Spagna. Nel 1780 ci fu un'immensa sollevazione indigena che si estese nelle zone del Perù, Bolivia ed il nord dell'Argentina.

Il leader di questa ribellione, José Gabriel Condorcanqui, riunì un esercito di 60.000 indigeni e si proclamò nuovo monarca Inca "Túpac Amaru II". Il suo motto fu: "Contadino, il padrone non mangerà più dalla tua povertà".

In tutti questi casi, la repressione spagnola fu implacabile, sottomettendo i ribelli a sanguinose torture.

Ad Haiti (1791) ci fu una ribellione degli schiavi, alla quale parteciparono più di 70,000 persone che, dopo grande violenza e repressione da parte della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra, culminò con l'indipendenza dell'isola.

Tra 1775 y 1783, le tredici colonie britanniche (formate da razze e religioni diverse) che si stabilirono gradualmente dal 1607 in Nord America, tra la Nuova Scozia e la Florida, sostennero una guerra per porre fine all'oppressione del Regno della Gran Bretagna ottenendo la loro indipendenza e formando ciò che oggi conosciamo come Stati Uniti d'America e creando la prima costituzione con due nuovi concetti: uguaglianza e libertà

Questi ultimi due valori incominciarono a divenire ideali, specialmente dopo che le correnti di pensiero liberali nei campi filosofici e politici,

frutto della Rivoluzione Francese (1789 e 1799), sono state accolte dai membri del clero e della borghesia creola.

Nel 1810 in vari paesi dell'America Latina, iniziarono movimenti emancipatori che motivarono la ricerca di un'identità, prima nazionale e dopo regionale, dopo lunghi anni di dominazione.

Cronologicamente, le agitazioni contro la Corona Spagnola cominciarono nel mese di aprile a Caracas, a maggio a Buenos Aires, a luglio a Santa Fe de Bogotá e La Paz, Bolivia, ad agosto a Quito, nel mese di settembre Santiago del Cile e Dolores, Guanajuato Messico.. A novembre del 1911 nel Centro America, a El Salvador.

In particolare, in ogni nazione si stava forgiando una società portata avanti da creoli, discendenti dagli spagnoli nati in America, che incominciarono a pretendere un ruolo più rilevante negli affari dell'amministrazione delle colonie spagnole.

Il movimento dell'Indipendenza in America, ha avuto i primi albori alla fine del secolo XVIII, però l'inizio formale si colloca nei primi anni del secolo XIX. Questo desiderio d'indipendenza nasce come risposta allo scontento generato da più di tre secoli di soggezione alla corona spagnola.

Tutti gli aspetti della vita delle colonie erano controllati, in questo periodo, dai Borboni che centralizzarono le funzioni amministrative, i municipi avevano perso la loro libertà, i creoli erano esclusi dalle cariche pubbliche, c'era un'alta tassazione e scarsità di risorse per mantenere l'impero.

La perdita della superiorità della Spagna e del Portogallo

Nel XVIII secolo, la Spagna ed il Portogallo non erano più imperi ricchi. L'oro ed i metalli preziosi portati dall'America furono usati per consumare prodotti industriali d'altre regioni europee e non per sviluppare l'industria locale.

L'economia domestica era ancora fondamentalmente agricola, mentre l'industria inglese già fioriva nelle aree tessili e metallurgiche (ferro ed

acciaio). Entrambi i regni avevano immensi debiti con i banchieri d'Inghilterra, di Francia e di altri paesi europei, ripercuotendosi sulla loro politica interna ed esterna. Inoltre, il governo dispotico, la crescita della popolazione e l'influenza delle idee liberali causarono grande instabilità sociale.

Indipendenza del Brasile

In Brasile, alcune rivoluzioni “Conjuro Bahiano” del 1798, “Conjuro Minerò” e la *Revolución Pernambucana* del 1817, dettero impulso agli ideali intellettuali. In Brasile si era coscienti di quello che stava succedendo negli Stati Uniti d'America ed in Italia. Le idee propagate erano gradite all'élite intellettuale, che desiderava una maggiore libertà.

Don Pedro I, preoccupato dalle circostanze, pronunciò le famose parole “Indipendenza o Morte!”, rompendo i legami dell'unione politica con il Portogallo, il 7 settembre 1822. Al suo arrivo alla capitale (Rio de Janeiro), fu proclamato Imperatore, con il titolo di Don Pedro I.

Cause del Processo d'Indipendenza

Il processo d'indipendenza, è pieno di particolarità; è un processo lungo, complesso, ampio, e con molte cause diverse. Queste, sono di due tipi: interne che sono quelle che ebbero luogo in Spagna e nelle colonie, ed esterne che ebbero luogo all'estero.

Cause Interne

Gli aneliti di libertà degli indigeni, schiavi e contadini. Il malcontento dei creoli che sostenevano di volere l'indipendenza per cambiare “un sistema coloniale che consideravano ingiusto perché li escludeva dalla politica, dall'economia e perché si trovavano sfruttati”. Inoltre desideravano avere potere politico ed una maggiore libertà economica per poter sviluppare liberamente le loro attività economiche. La loro produttività era frenata dal controllo del commercio da parte della metropoli e dalle istituzioni di un regime che funzionava a base di monopoli, dazi ed ostacoli.

L'idea che lo Stato fosse un patrimonio della corona ebbe come risultando che, quando la famiglia reale fu arrestata in Francia, le colonie non furono leali alla giunta del Governo di Cadice; e formarono giunte di Governo per riportare Ferdinando VII al trono.

La debolezza della Spagna e del Portogallo durante questo periodo, causò la perdita del loro protagonismo in Europa. Questo fu ancora più chiaro, quando Napoleone invase la Penisola Iberica.

Gli insegnamenti impartiti dalle università, le accademie letterarie e le società economiche, diffondevano gli ideali liberali e rivoluzionari contrari al modo di governare della Spagna nelle sue colonie, e questi ebbero grande influenza sui leader rivoluzionari.

Cause esterne

Le idee liberali si diffusero in tutto il mondo grazie all'Enciclopedia. Gli incontri dei massimi dirigenti della rivoluzione all'estero, la partecipazione di alcuni di loro nelle rivoluzioni liberali europee ed i loro contatti con i governi esteri, dettero le possibilità di avere un supporto esterno e le fonti di finanziamento necessarie per i loro progetti di indipendenza.

Si reitera l'esempio degli Stati Uniti d'America, che conquistò l'indipendenza dall'Inghilterra, così come il caso della Francia, che con la sua rivoluzione proclamò l'uguaglianza di tutte le persone ed i loro diritti fondamentali, cosa che gli indigeni, ed in minore misura i creoli, non avevano rispetto agli spagnoli.

Visione critica

Partendo dall'affermazione popolare che dice che "la storia la scrivono i vincitori" è opportuno considerare alcune riflessioni.

Le ricerche, documenti e pubblicazioni riguardanti le lotte d'Indipendenza dell'America Latina ed i Caraibi, non riportano le ribellioni dei popoli originari e la loro partecipazione alle lotte "d'Indipendenza".

Dal punto di vista della politica, ci sono studiosi latinoamericani che vedono le "lotte d'indipendenza del 1810" come la continuazione dello

sfruttamento dei popoli originari e dei meticci, da parte della borghesia creola e del clero imperiale.

Dal punto di vista giuridico, esiste un'interessante discussione latinoamericana che afferma che negli studi giuridici che trattano l'indipendenza dell'America Latina, non esiste una linea di giurisprudenza del Diritto Indigena.

La situazione dopo 200 anni d'Indipendenza

Sono trascorsi duecento anni da quando gli indipendentisti ed i monarchici si confrontarono per rompere col giogo della monarchia spagnola, però le condizioni di disuguaglianza e di povertà persistono., sono tuttora, un problema cronico.

In questo senso varrebbe la pena riflettere se la disuguaglianza nell'America precolombiana durante la conquista, colonizzazione e gran parte del secolo XIX è stato "un mito", come lo sostiene Jeffrey Williamson, professore emerito ed ex-direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Harvard.

È importante capire che fino all'industrializzazione, l'America Latina non era più disuguale rispetto al nord Europa. In un'economia agraria, di lavoratori poco qualificati, i disequilibri sono di minore entità. Nel XX secolo, cento anni dopo le Indipendenze, nascono le disuguaglianze urbane. "Stipendi migliori per il lavoro qualificato e più fondi per l'istruzione, lì è dove si apre la breccia", opinano Jan Luiten van Zanden, vicepresidente dell'Associazione Internazionale di Storia Economica, e Peter Lindert, professore dell'Università della California-Davis.

In paesi come il Messico, "duecento anni dopo la sua affrettata fondazione, centocinquanta anni dopo l'imperfetta riforma liberale e cento anni dopo la nostra moderata rivoluzione sociale, siamo ancora alle prese con i nostri sogni fondatori, assicura Héctor Aguilar Camín, messicano, storico, scrittore e giornalista.

La recente conformazione della Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi potrebbe essere uno stimolo per poter finalmente scatenare i cambiamenti.

Per finire e per poter riflettere riguardo alla situazione attuale dell'America Latina, lascio alcune domande molto semplici:

Quali segni di vera indipendenza ed identità dell'America Latina e dei Caraibi stiamo costruendo?

Quale sogno ci orienta?

A quale porto vogliamo approdare?

Quale America?

Quale Nord America?

Quale Centro America?

Quale Sud America?

Quali Caraibi?

Quale Latino America?

Come vediamo nella pratica, l'unità della nostra diversità?

L'imperativo dell'Integrazione

L'integrazione al di là d'essere un sogno, è un obbligo in questa epoca dove la globalizzazione finirà per divorarci se ci trova divisi. Oggi più che mai, l'Europa accelera la sua unione ed il Giappone cerca alleanze per non rimanere solo nell'area del Pacifico.

Loro sanno che la globalizzazione rispetterà solo chi è integrato e chi vive localmente gli interessi di un mondo senza distanze.

Vediamo che paesi di lingue diverse, di religioni diverse, che hanno combattuto a morte per secoli, prendono la decisione di cancellare il passato e di trovare ciò che li unisce e se non lo trovano se l'inventano per sopravvivere insieme, per fare della fraternità il punto omega dell'ideale politico.

Sono convinto che l'integrazione è l'unica dimensione costruttiva della politica, perché solo in essa è possibile costruire quel "noi" multitudinario nel quale possiamo essere "uno" ed allo stesso tempo "diversi".

L'integrazione e la globalizzazione non possono pretendere assolutamente di eliminare le differenze, ma non possono neanche rinunciare all'unità perché, unità senza diversità è tirannia, e diversità senza unità è anarchia.

Cronologia

- 1804, Haiti consegue l'indipendenza dalla Francia.
- 1808, Le colonie spagnole d'America rifiutano come re, José Bonaparte.
- 1808, Il re Juan del Portogallo si rifugia in Brasile.
- 1810-1824, Guerre d'Indipendenza ispanoamericana.
- 1810, Indipendenza di Nuova Granada.
- 1811, Indipendenza del Venezuela e Paraguay.
- 1816, Indipendenza dell'Argentina.
- 1817, Vittoria di San Martín a Chacabuco.
- 1818, Indipendenza del Cile.
- 1819 Vittoria di Bolívar a Boyacá.
- 1819-1830, Gran Colombia.
- 1820, Sbarco di San Martín in Perù.
- 1821 Indipendenze della Capitaneria Generale del Goathemala: Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua e Costa Rica
- 1821, Indipendenza del Messico, Perù e Santo Domingo.
- 1821, Brasile occupa Uruguay.
- 1822-1844, Occupazione di Santo Domingo da parte di Haiti.
- 1822, Indipendenza del Brasile.
- 1822, Battaglia di Pichincha: si completa l'emancipazione della Gran Colombia.
- 1823-1839, Province Unite del Centro America.
- 1824, Battaglie di Junín ed Ayacucho: si completa l'emancipazione del Perù.
- 1825, Indipendenza della Bolivia.
- 1828, Indipendenza dell'Uruguay.
- 1830, Dissoluzione della Gran Colombia: si separano Venezuela ed Ecuador.
- 1838-1839, Dissoluzione delle Province Unite del Centro America: indipendenza del Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador e Guatemala.
- 1898, Guerra ispano-nordamericana.